ANNO XVI NUM. 6

VOCI FRATERNE



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

GIUGNO 1935-XIII - CONTO CORRENTE CON LA POSTA



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

Soc. An. VISET - TORINO

UFFICI: C. Re Umberto, 7

STABILIMENTO: Borgaro Torinese

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra azienda agricola produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

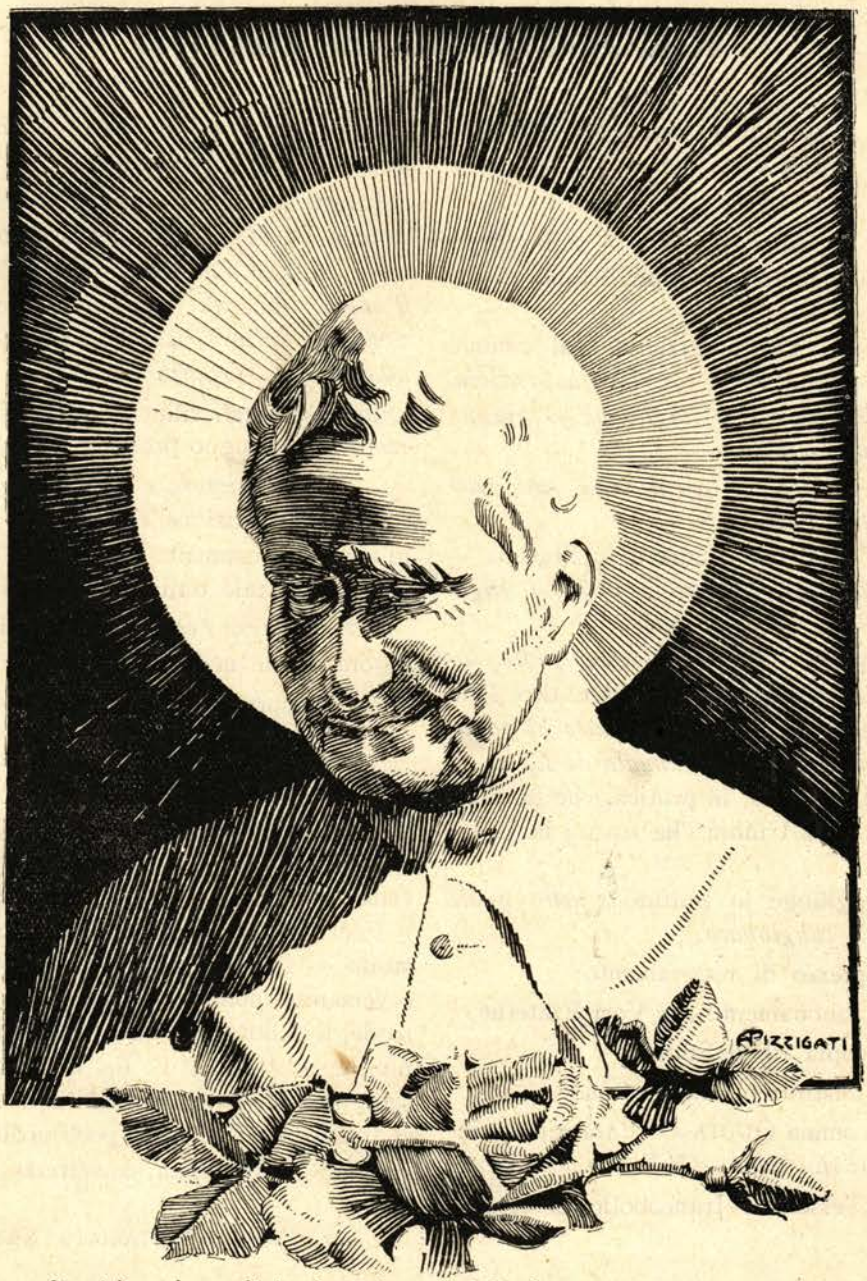
CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)

Anno XVI - N. 6 GIUGNO 1935 - XIII Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO



Sorridi e benedici a' tuoi ex Allievi,
o dolcissimo nostro Padre e Maestro

SOMMARIO

Ricordiamo a tutti... — Convegni ex Allievi — Mezzi per la vita interiore — L'Opera di Don Bosco e i suoi tempi — Lettera aperta all'amico Bendotti (Napoli) — Una buona parola — Libri — Zeffirino Namuncurá — CRONACA: Convegno Pasquale degli ex Allievi interni della Casa Madre - Intra - Palestro - Novara - Foglizzo — IN FASCIO: Torino - Savona - Novi Ligure - Treviglio - Venezia.

Ricordiamo a tutti...

ai Rev.mi Signori *Direttori...*
alle *Presidenze...*
ai *Soci...*

che col prossimo giugno — agli effetti del tesseramento — termina l'anno sociale 1934-35.

Dice lo Statuto Federale, al comma QUOTA ANNUALE, N. 5: *La quota di inscrizione vale dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo.*

Dice l'art. 8: *A ogni socio sarà rilasciata una Tessera.*

La Tessera — è ancora lo Statuto — *verrà rilasciata all'atto o dopo il pagamento della quota sociale.*

Ma quale è dunque questa *quota sociale?* Lo Statuto non stabilisce; dice semplicemente: *Il socio sarà tenuto al pagamento di una quota annuale di L. ...*

Sappiamo però, in pratica, che la quasi totalità delle Unioni l'ha fissata in L. 10 annue.

E soggiunge lo Statuto: *nella quale* (quota) *è conglobato:*

a) prezzo di tesseramento;

b) abbonamento a « Voci Fraterne »;

c) copia dello Statuto;

d) Distintivo Internazionale.

E al comma QUOTA ANNUALE ripete, insistendo: *La quota dà diritto a ricevere:*

a) Tessera e francobollo di tessera annuale;

b) *Voci Fraterne*, organo mensile della Federazione Nazionale.

Infatti lo stesso Statuto, più sopra, al comma TESSERA, N. 2, aveva detto: *Ogni anno, all'atto del pagamento della quota, il socio riceve un francobollo speciale da applicare sullo spazio corrispondente annuale della* (propria) *tessera.*

In base a tali rilievi, aggiungiamo che entro il 15 giugno prossimo bisogna:

1° *regolarizzare e aggiornare le Tessere* coll'apposizione del *bollino 1935-36;* in base al versamento delle quote, da farsi eseguire in tale termine di tempo,

2) *rivedere l'elenco dei soci* finora in vigore per le necessarie

a) correzioni,

b) soppressioni,

c) aggiunte;

3) *compilare il nuovo elenco*, che va trasmesso *entro il 15 giugno* al Segretariato Nazionale e all'Amministrazione di « Voci Fraterne », pagando — se ne esistono — i debiti della passate annualità e versando, contemporaneamente, l'importo degli abbonamenti a « Voci Fraterne », nonchè il corrispettivo del materiale (Tessere, Bollini, Statuti, Distintivi ecc.) che si fosse da tempo o da poco ordinato.

Questo è disciplina, correttezza, dovere.

IL SEGRETARIATO NAZIONALE.



CONVEGNI EX ALLIEVI

Purtroppo, non ostante i continui ripetuti richiami, l'annunzio di molti Convegni ci è pervenuto in ritardo. Intendiamo perciò scagionarci se li annunziamo solo ora, quando cioè parecchi di essi sono già stati tenuti. L'enunciarli qui vorrà per lo meno riuscire una chiara documentazione del nostro movimento, che non segna il passo ma accelera il proprio ritmo. Ed ora dei Convegni attendiamo un resoconto completo sì ma **breve quanto più si possa.** Le lunghe interminabili cranache non interessano proprio nessuno.

Lugo	5	Maggio	**Biella**	19	Maggio
Torino-Martinetto (Oratorio Festivo)	5	,,	**Brescia**	19	,,
Ferrara	5	,,	**Messina**	19	,,
Perugia	5	,,	**Belluno**	26	,,
Pisa	5	,,	**Venezia Coletti**	26	,,
La Spezia	5	,,	**Legnago**	30	,,
Venezia (Patronato Leone XIII)	5	,,	**Rimini**	30	,,
Cavaglià	12	,,	**Ravenna**	30	,,
Torino-Martinetto (Interni)	12	,,	**Varazze**	2	Giugno
Frascati	12	,,	**Iseo**	2	,,
Parma (e Or. Fest.)	12	,,	**Trino Vercellese**	2	,,
Trevi	12	,,	**Savona**	9	,,
			Pinerolo	16	,,
			San Benigno	16	,,

La partecipazione ai Divini Misteri.

La Santa Messa.

« Io non vi ho ancora parlato *del sole degli esercizi spirituali*, [e che maggiormente e più efficacemente può dare all'anima nostra l'unione con Dio] che è il santissimo e sacratissimo e sovrano sacrificio e sacramento della Messa, centro della religione cristiana, cuore della devozione, anima della pietà, mistero ineffabile, il quale abbraccia l'abisso della infinita carità e pel quale Dio, donandosi realmente a noi, ci comunica magnificamente le sue grazie e i suoi favori » (S. FRANCESCO DI SALES).

Davanti a Dio e per gli uomini che hanno fede viva, la santa Messa è l'*azione* più degna, e l'azione più meritoria, è quanto di più eccellente noi abbiamo ricevuto da Gesù Redentore. « Tutte le opere buone riunite insieme, diceva il Santo Curato d'Ars, non equivalgono al santo sacrificio della Messa, perchè esse sono le opere dell'uomo, e la Messa è l'opera di Dio. Il martirio è nulla in suo confronto. E' il sacrificio che Dio fa all'uomo del proprio corpo e del proprio sangue ». Nulla può rendere maggiore onore a Dio, nulla può dare maggiore vantaggio agli uomini della santa Messa. Di questo erano talmente persuasi i primi cristiani che, quotidianamente, sfidando i pericoli delle persecuzioni, si recavano nelle Catacombe per presenziare ai divini Misteri. Tutte le anime pie, in ogni tempo, i Santi in modo particolare, sentirono intensamente il bisogno di *vivere la santa Messa*.

Quando il sacerdote celebra la santa Messa fa quattro cose principali: 1) cambia il pane e il vino nella sostanza del Corpo e del Sangue di nostro Signore; 2) offre e sacrifica Gesù al Padre celeste; 3) si nutre di Gesù nella santa Comunione; 4) distribuisce Gesù nella santa Comunione ai fedeli che lo desiderano.

I. - Anzitutto fa assolutamente la stessa cosa che Gesù fece nell'ultima Cena, muta, cioè, il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue di Lui. La celebrazione della Messa è, quindi, *ricordo* di quanto noi possiamo avere di più caro: di Gesù Cristo. Gesù stesso lo disse agli Apostoli: « Fate questo *in memoria di me* » (LUCA, XXII, 19). E in che modo se ne dovranno ricordare? Ascoltiamo San Paolo (I *Cor.*, XI, 26): « Ogni volta che mangiate questo pane e bevete questo calice, voi *annunziate la morte del Signore* ».

Nell'assistere alla santa Messa dobbiamo, dunque, in ispirito, recarci sul Calvario e raffigurarci Gesù Cristo crocefisso, agonizzante e morente in croce per noi.

La Messa, però, non è un ricordo morto: è un ricordo *vivente* del Signore, è una commemorazione vivente di Gesù. Poichè nel momento della consacrazione, il Signore discende realmente in mezzo a noi, sebbene velato sotto le specie del pane e del vino.

II. - La santa Messa non è solo un ricordo vivente di Gesù Crocefisso: essa è anche un *sacrificio;* e, precisamente, è la rinnovazione del santo sacrificio della croce. « Il grande sacrificio che Gesù Cristo nella sua qualità di Sommo Sacerdote ha offerto per l'umanità sul Golgota, Egli lo ha anticipato, lo stesso identico Sacrificio, all' ultima Cena. Sono parole sue: Questo è il mio Corpo immolato per voi, questo è il mio Sangue versato per voi » (PIO PARSCH, 29).

Questo stesso sacrificio offerto sulla croce e che fu anticipato nell'ultima Cena, viene rinnovato realmente, nella santa Messa. Non è, adunque, la Messa solo un ricordo vivente di Gesù, ma anche un sacrificio, è la rinnovazione vera, reale del Sacrificio di Gesù in croce. Quando andiamo alla Messa, andiamo al Calvario e in compagnia di Maria SS. e di Giovanni assistiamo al divino Sacrificio di Gesù.

Fermiamoci a considerare: *La santa Messa è l'offerta del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo che, sotto le specie del pane e del vino, si offre a Dio dal sacerdote*

sull'altare in memoria e rinnovazione del sacrificio della croce.

Riflettiamo:

Che cosa si offre nel sacrificio della Messa? — Si offre *il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo.* — Gesù Cristo è Dio. Quale altra vittima può paragonarsi a questa Vittima divina?

Dio è eterno, immenso, onnipotente, infinito: per questo appunto, in ragione della Vittima *offerta* il sacrificio della Messa ha un valore infinito.

Gesù si offre al Padre suo per amore, per la sua gloria. Nel discorso dopo l'ultima Cena Gesù disse: *Padre, è giunta l'ora* [della mia morte], *glorifica il tuo figliuolo, affinchè il tuo figliuolo glorifichi te* » (GIOV., XVII, 1). Glorificare il Padre: ecco l'intenzione di Gesù nell'offrirsi sul Calvario e sugli altari.

Ma Gesù si offre a Dio per salvare gli uomini. La salvezza eterna degli uomini dà gloria a Dio. L'offerta di Gesù è, dunque, ispirata da due amori che si riuniscono in uno solo: *l'amore infinito pel Padre e per gli uomini.*

Quale sacrificio costò a Gesù l'offerta ch'Egli fece di sè al Padre? — Il massimo sacrificio, cioè la vita.

Alla vita tutti si sentono intensamente attaccati. Nessuno vorrebbe mai privarsene. Tutti desiderano di continuare a vivere. Donare la propria vita è, quindi, il sacrificio che più costa all'uomo... Gesù diede la sua vita, permettendo che gli venisse tolta violentemente ed ignominiosamente, *per la gloria di Dio e per la salvezza degli uomini.* Per questi due fini versò, in croce, sul Calvario, tutto il suo sangue. « *Nessuno ha un amore più grande di chi offre la sua vita per i suoi amici* » (GIOV., XV, 13).

« Ecco il motivo per cui la Messa onora e santifica tutte le sue annue solennità descritte nel ciclo liturgico col sacrificio della Messa. Come la manna nel deserto si adattava a tutti i gusti, così questo Sacramento, il quale rinnova sui nostri altari il mistero di nostra redenzione — *opus nostrae redemptionis exercetur* — ne commemora altresì i vari episodi e le circostanze. Ecco il motivo per cui nella Messa natalizia, di mezzanotte, noi adoriamo il Cristo Verbo Incarnato; il giorno dell'Epifania, invece di presentare a Dio oro, incenso e mirra, gli offriamo nell'Ostia quel medesimo Divin Pargoletto Re, Pontefice e Mortale, che veniva simboleggiato dai doni dei Magi; nel giorno di Pasqua, sotto i veli Eucaristici, noi adoriamo Gesù sfavillante di gloria, e con Lui inauguriamo il regno di Dio, sorbendo quel vino Eucaristico nuove e generoso, del quale il giovedì santo Egli discorreva appunto nel Cenacolo: *non bibam amodo de hoc genimine vitis, usque in diem illum, cum illud bibam vobiscum novum in regno Patris mei* (MATT., XXVI, 29).

« Il giorno di Pentecoste poi, a conseguire i settemplici doni del Divino Paracleto, noi gliene presentiamo il prezzo: il Sacrificio del Signore, implorando dallo Spirito Santo — *teste della Passione di Gesù Cristo,* come lo chiama bellamente Serapione di Thmuis — la grazia di associarci a lui nel glorificare Gesù.

« Del pari, sia che la Chiesa celebri le varie solennità Mariane, gli anniversari dei Martiri, le consacrazioni dei suoi sacerdoti, le benedizioni nuziali sugli sposi novelli, la Liturgia costituisce l' offerta dell'Eucaristico Sacrificio siccome vero rito centrale della solennità, giacchè per i meriti della croce e della pienezza di grazia che è nel Cristo Capo, affluisce ogni carisma nell'intero organismo della Chiesa, che è precisamente il suo mistico corpo, il suo pleroma, come lo chiama l'Apostolo » (SCHUSTER, *De Mysteriis,* 12-13).

G. B. CALVI.



L'Opera di Don Bosco e i suoi tempi

(Continuazione: vedi numero precedente)

Luce sulla via della Croce.

Ma sulla via della Croce splendette al fanciullo predestinato la luce di un sogno.

« Adorate i sogni dell'anima vergine e le visioni della prima giovinezza — gridava proprio in quegli anni ai dissueti orecchi il suscitatore della *Giovane Italia* — perchè i sogni della giovinezza sono un profumo di paradiso che l'anima serba uscendo dal suo Fattore ».

Giovanni Bosco credette al suo sogno e lo vivificò della sua fede. La quale fu ferma e ardente, e si levò come una limpida aurora sopra la vicenda che sembrava così ingannevole e iniqua della sua sorte, e non lo fece pigro e beato, nè orgoglioso o pusillanime, nè parziale e meschino nel giudizio delle cose, ma l'aiutò a interpretare la legge segreta del suo essere, lo fece animoso cooperatore dei disegni di Dio, d'un raggio divino gli illuminò la vita turbinosa e assurda nelle apparenze e nei suoi casi, e di più alta pietà gli commosse il cuore per le creature.

Giovannino, a nove anni, si vede dunque in un prato, circondato da molti fanciulli che giuocano e bestemmiano. Vorrebbe reprimerli coi pugni. — Non con la violenza, ma con la mansuetudine devi vincerli e farteli amici; istruiscili; ti darò una maestra — gli disse un maestoso divino Signore che gli è apparso. — La maestra, eccola: è mia madre —. E la Donna celestiale soggiunge: — Sii umile, forte, robusto —. Quei fanciulli che eran diventati improvvisamente varie e orribili fiere, si convertono poi in agnelli e saltellano festosi. Così Giovannino doveva convertire i figli della Donna divina.

Il sogno, in casa, è diversamente interpretato. Doveva rimaner pastore — così il fratello buono; o diventar capo di briganti — e fu, naturalmente, il fratellastro; o, meglio, non bisognava badarci — questo, il parere serio della nonna. Ma la mamma: — Forse, sarai prete.

Mamma savia, che interpreta la vocazione del figlio! Mamma sublime, che a questa vocazione imporrà la regola eroica: — Sventura per un prete l'arricchire!

E Giovanni, con gli aiuti benefici che si fecero più larghi e generosi, divenne prete e prete eroicamente povero.

Il germe della nuova epopea.

Fedele al monito materno, fedele ai moniti del suo sogno, nella povertà che è rinuncia all'amore di poche cose create, e con la carità che è amore sublime nel Creatore di tutte le creature, Don Bosco potè rinnovare il miracolo di S. Francesco: conquistò il mondo.

Ed ecco come il sogno comincia a farsi realtà. Proprio nel primo anno di sacerdozio, trovandosi liberalmente accolto dal suo conterraneo Don Cafasso nel convitto di S. Francesco d'Assisi, per la sua più compiuta formazione sacerdotale, Don Bosco s'incontra col giovane orfano, ignorante, che era come sperduto nella sagrestia. Lo salva dalla violenza del sagrestano, lo avvicina amorevolmente, lo chiama amico, e così lo istruisce: — Sei creatura di Dio, hai un'anima immortale, sei destinato a Dio. Egli sarà il tuo premio eterno, se sarai buono, ubbidendo alla sua legge. Dio è amore, e dà a tutti aiuti e doni divini per divenir buoni.

Semplici cose, d'una divina semplicità, che possono far sorridere solo gli stolti, ma che esprimono — così Dante canta — « La verità che tanto ci sublima », sollevano l'uomo dalla oscurità e dalla disperazione, da cui vanamente tendeva di trarlo l'antica filosofia, e danno un valore direi infinito, una immensa responsabilità alla vita d'un povero derelitto, che non sa di dove viene nè dove va!

Qui è il germe dell'epopea di Don Bosco: opera di fede fatta viva dalla carità, opera di carità accesa dalla fede.

(*Continua*) Prof. FRANCESCO CARLI.

Lettera aperta all'amico Bendotti (Napoli)

Visto che alcuno non interviene in merito alle di Lei *osservazioni* pubblicate nell'ultimo fascicolo — pag. 111 — risponderà il sottoscritto, come quegli che più d'ogni altro è in causa.

1) Che i Consigli Direttivi delle Unioni abbiano lanciato *proposte di vario genere* ne sono convinto; che esse proposte siano rimaste *lettera morta* lo sono ancor più; che non se ne sia fatto cenno su « Voci Fraterne », *distinguo*. Non se n'è fatto cenno quando a « Voci Fraterne » *non se ne diede comunicazione*. *Sempre*, invece, se n'è detto quando si ricordò (e quanti, pur sapendo, lo fanno?) che la Federazione Italiana ex Allievi ha un suo proprio organo federale dal titolo, appunto di *Voci Fraterne*. Sfido chiunque a smentire questa mia recisa asserzione. Le dirò, invece, a suo conforto, caro amico, che vi sono Unioni le quali pretenderebbero si pubblicasse quello che esse *sognano* di avermi notificato. Qui si cade non più solo nell'assurdo ma addirittura nel ridicolo.

Questa mia esplicita dichiarazione risponde pure alla da Lei rilevata opportunità che sul nostro giornale sia riservato *un paio di pagine per rispondere ai varii quesiti e proposte che vengono fatte.*

2) *La commemorazione dei caduti*, specie ove una lapide li ricorda, si fa. In molti Convegni ho assistito personalmente a tali cerimonie significantissime. A Napoli non saprei. Milano, Livorno, Firenze, Venezia, Ferrara, Bologna, Treviglio, Faenza, ecc. ecc. insegnano. A Valdocco (Casa Madre), dove pure una lapide non esiste, ogni anno, a cura dell'Unione e del suo bravo Assistente ecclesiastico, capitano e cavaliere Don Stefano Pavese, il 4 novembre o nella domenica che immediatamente segue, si compie una solennissima funzione espiatoria nella Basilica di Maria Ausiliatrice e una non meno solenne commemorazione civile, con larga rappresentanza di bandiere, mutilati, ex combattenti; questo davanti alla bronzea statua di Don Bosco, in cortile, o nel grande salone-teatro. Una delle tre grandi manifestazioni (oltre la *Pasqua* e il *Convegno*) che richiama alla Casa Madre dell'Opera Salesiana un vero stuolo di ex Allievi e di personalità. Là dove però — nè saprei dire per quali ragioni — questo apparato esterno difetta, non manca mai, credo, ne sono anzi convinto, il ricordo pio, fraterno, cristiano, nella S. Messa che — spiritualmente — di ogni Convegno costituisce il punto centrale.

Se dopo tali esempi, che « Voci Fraterne » *sempre registra* (ma chi legge?), vi sono Unioni che dormono i loro sonni tenaci, dai quali neppur varrà a destarle l'angelica tromba finale, che se ne può?

3) *Stato civile degli ex Allievi*. La risposta al primo punto potrebbe anche qui tornare. Poche, invero, le Unioni che comunichino le variazioni nello stato civile de' nostri ex Allievi. Una certo lo fa: *Treviglio*, perchè quel bravo Presidente, il Comm. Mario Ramelli, dalla memoria assai felice, in mezzo a tanti smemorati, si ricorda di « Voci Fraterne » almeno tre volte al mese. Nella rubrica *In Fascio* Treviglio ha sempre una voce e per lo più non breve. Non direi che tutte le Unioni abbiano a fare altrettanto. Poveretto me! Il nostro periodico dovrebbe quintuplicarsi almeno. Ma vi sono molte Unioni (e dico poco), che non mandano una riga (noti, una riga) in tutto l'anno quant'è lungo. E crede Lei ch'io debba proprio rodermi il fegato per questo? L'ho fatto in principio, ma poi... in dieci anni e più sarei morto e stramorto. Ce n'è già cento altri motivi per farlo e non è proprio questo quello che più valga. L'esperienza insegna che è inutile parlare a' sordi (uso un eufemismo) e che non c'è peggior sordo di chi non vuol... capire. Ciò non toglie: una parola che loro venga non già solo dagli organi dirigenti ma pur anche dall'esterno può darsi abbia a decisamente orientarle verso quell'ordine di idee e quella linea di condotta che da tempo assai andiamo loro additando.

Siamo d'accordo? Dio voglia, nel cui Santo Nome ben di cuore la saluto.

Sac. DOMENICO PANCIATICHI.

Una buona parola

Un Re e due tiranni.

Vi è un *Re* che supera tutti i re del mondo in potenza, in bontà e in sapienza. E' un Re che non teme nessuna battaglia che i suoi nemici gli intimano. Egli li abbatte tutti, li vince e li obbliga a prostrarsi dinanzi al suo trono. Egli è buono, caritatevole verso i suoi sudditi fedeli, è pronto ad aiutarli in tutte le loro necessità e perdona le offese e i torti da loro ricevuti. E' sapientissimo, insegna loro la scienza delle scienze, la nostra S. Religione e lo fa per mezzo dei suoi Ministri, i Sacerdoti e per mezzo delle sue ispirazioni. E questo Re così grande, così buono, così potente è il nostro buon Dio, è il nostro *Divin Salvatore Gesù*. Fortunati quei sudditi che sono sotto di Lui e lo obbediscono! Essi dopo la morte riceveranno un premio, facendoli principi nel suo Paradiso. Quanti cristiani invece vi sono che non vogliono essere suoi sudditi e bramano stare sotto lo scettro di due tiranni: *Satana* e l'*empio mondo*. Essi cercano in tutti i modi di allontanare i buoni cristiani dal servire il più grande ed unico Re Gesù Cristo. Satana colle sue tentazioni, il mondo coi suoi spettacoli e divertimenti immorali, coi suoi seguaci, gli scandalosi, colla cattiva stampa, lavorano giorno e notte per impedire ai buoni di essere sudditi del gran Re e farli andare a combattere sotto la loro bandiera e vivere sotto il loro vergognoso giogo. E quanti, o mio Dio, si lasciano trascinare a vivere sotto questi due scellerati tiranni! Onta e infamia a questi vili disertori! Essi non pensano che dopo di essere stati turlupinati, traditi colle loro false promesse di felicità durante la vita, riceveranno da loro, se non si convertono, un castigo eterno.

Cari amici, abbiate paura di questi due tiranni, non date retta ai loro inviti, alle loro promesse; sono due traditori ed assassini. Siate fedeli all' unico Re, Gesù Cristo; sarete felici qui e lassù nel suo Paradiso.

Don GIUSEPPE ZAIO, Salesiano.

OTTICO - BORCA
FOTOGRAFIA .. RADIO
TORINO
Via Corte d'Appello 2, ang. via Milano - Tel. 51.042
Gabinetto oculistico - Esame gratuito - Sviluppo o stampa in 6 ore
Sconti Revv. Ecclesiastici

" L'ELETTRICA "
Piazzetta Mad. degli Angeli, 2 (ang. via C. Alberto e via Cavour)
TORINO Telef. 51.228
Il più vasto assortimento:
MATERIALE ELETTRICO
LAMPADARI LAMPADINE

ANTICA REGIA FARMACIA
SCHIAPPARELLI
TORINO (114) - Piazza S. Giovanni
Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 46.932
Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** « Marca **Vitaland** » ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** « Marca **Eso** » purissimo - medicinale - insaporo.

LIBRI

Per le feste della Canonizzazione di Don Bosco — 1° aprile 1934 — tra le molte e varie pubblicazioni in suo onore, usciva anche *LA VITA DI DON BOSCO NARRATA ALLA GIOVENTU'*, ma già nella sua V^a^ (quinta) edizione (25° migliaio) del nostro fedele e apprezzato collaboratore, *Sac. Dott. G. B. Calvi*, che all'apostolato della penna consacra tanta parte della sua molteplice attività.

A un anno appena di distanza, esaurita la precedente, appare la VI^a^ edizione... Motivo di soddisfazione per l'Autore? Ma sì, certo, particolarmente però per il nome caro e la gloria del nostro Santo, che con tanta energia espansiva di predilezione è cercato dalla gioventù, delizia di Dio, di tutti i Santi e, in modo speciale, dal nostro Santo Don Bosco.

Il bel volume, edito dalla *S. E. I.* (Società Editrice Internazionale, Corso Regina Margherita, 176 - Torino) di oltre 350 pagine, illustrato, è posto in vendita al prezzo di L. 6. Richiederlo, se si vuole, anche a questa nostra Amministrazione.

PIERA DELFINO SESSA. — *Lourdes, il Sole sul mondo.* — L. 8. — Editore Vallecchi - Firenze.

Questo importante volume, pubblicato da una delle migliori scrittrici contemporanee, si legge con edificazione e diletto. Dalle sue pagine emana un soave effluvio di devozione verso la bianca Signora de' Pirenei, sicchè la mente di chi legge ne resta conquisa e il cuore infervorato nell'amar la grande Taumaturga.

L'esposizione dei principali prodigi, registrati nei fasti di Lourdes, è fatta con sobrietà ma con arte fascinatrice: vi è tratteggiata pure, in rapida sintesi, la storia delle apparizioni della Vergine a Santa Bernardetta Soubirous e vi è descritto, con rara efficacia di stile, quanto avviene dinanzi alla Grotta di Massabielle.

E' quindi da desiderarsi che questa attraente « Storia delle glorie Lourdiane » abbia la massima diffusione specialmente nelle famiglie.

CARMELA RONCHI. — *Il canto della terra natia.* — A.R.A. editrice di G. Gasparini - Milano — L. 5.

Libro pieno di vita, interessante nel contenuto, attraente per lo stile smagliante col quale è scritto. L'Autrice rivendica al dolce suolo d'Italia le prerogative di essere amato e preferito dagl'Italiani che, invece di emigrare all'estero, dovrebbero attuare il problema del Duce, organizzatore della battaglia del grano e promotore di meravigliose iniziative agrarie.

Vi è studiato, con profondità psicologica, il carattere del buon popolo veneto, non solo nella massa ma specificatamente in alcuni personaggi, attorno ai quali si svolge la bella trama del libro.

Per gl'importanti argomenti che l'A. tratta con vera maestria, questo volume merita una speciale considerazione e la più ampia diffusione.

D. PILLA.

PREFERITE i seguenti rinomati prodotti:
Marmellate dell'Alto Adige ZUEGG ROM Olii puri d'Oliva MONOPOLI
Conserve alimentari NAPOLI BEVILACQUA & C.
rappresentati da CARLO DE MARIA - Torino (Docks P. N.) - Telefono 65.784

ZEFFIRINO NAMUNCURÁ

Un fiore del deserto, emulo di Domenico Savio

:: :: **Nel XXX° anniversario della morte**

Come Domenico Savio è per Don Bosco Santo una delle sue più belle glorie, così Zeffirino Namuncurà lo è per il Cardinal Cagliero.

Indio della Patagonia, era figio del terribile cacico Manuele, che dopo aver fatto tremare tutta quella vasta regione colle sue numerose scorrerie e dato molto filo da torcere alle armi argentine, arresosi e rigenerato nelle acque battesimali, da feroce dominatore si convertì nel suddito più fedele.

Zeffirino Namuncurà, nato sulle sponde del Rio Negro e battezzato il 24 ottobre 1888 da quel grande missionario che fu D. Milanesio chiamato il Padre degli Indii, nel 1897 lo troviamo alunno del collegio salesiano Pio IX di Buenos Aires, dove lasciò un soave profumo di virtù. Pi tardi, già grandicello, per ragioni di salute passa al collegio di Viedma. Quivi è dove il giovinetto svela il suo cuore di apostolo. Allo scorrere le poche pagine che di lui si sono scritte par di leggere gli aneddoti e le sante industrie usate da Domenico Savio, così come ce li racconta Don Bosco nella di lui aurea vita. Zeffirino era tutto amore per Gesù Sacramentato e si valeva dell'ascendente che per le sue belle qualità fisiche e intellettuali aveva acquistato sui suoi compagni per farsi apostolo di bene. Non lasciava quasi mai passare una delle lunghe ricreazioni senza interrompere d'un tratto il giuoco per condurre tutta la sua numerosa brigata ai piedi di Gesù Sacramentato e della Madonna a una breve e divota visita. S'insinuava colle più belle maniere in mezzo ai compagni e a uno consigliava un miglior contegno in cappella, all'altro un'ubbidienza più pronta, a un terzo un po' più di applicazione nello studio.

Ma mentre il buon Zeffirino passava i suoi anni nei collegi salesiani alimentandosi dell'amore di Gesù e delle anime, pensava di continuo ai suoi compatrioti, alla sua gente, che lungi dall'amare il vero Dio, cresceva nelle orgie e nel vizio, ignara di una vita soprannaturale. E da questi assidui pensieri si sviluppò e maturò in lui la vocazione sacerdotale e missionaria. « Era bello e commovente - mi diceva or non è molto il rev.mo D. Luigi Pedemonte - vedere il nostro Zeffirino, ancor nel collegio Pio IX, circondato da un piccolo nucleo di aspiranti, perorare innanzi a loro la causa dei suoi fratelli selvaggi, inculcando loro che pregassero affinchè si convertissero, e sollevando in alto un piccolo crocifisso che portava al collo, come già in altra occasione Domenico Savio, "Gesù, diceva, è morto anche per loro, ma andremo noi a farlo conoscere e a convertire quella povera gente" ».

Ma dove maggiormente risalta la bontà di questo caro indio è, in modo particolare, nelle poche lettere che di lui rimangono. Ecco quanto scriveva da Viedma in data 18 luglio 1903 al rev.mo D. G. Beraldi, allora segretario di Mons. Cagliero da alcuni mesi in Italia: « ...qui in Viedma mi hanno confidato il dolce ufficio di sacrestano del collegio, ufficio veramente invidiabile, perchè è così bello star vicino a Gesù, prigioniero per nostro amore nel santo Tabernacolo. Se non le è molesto, presenti i miei umili ossequi a Mons. Cagliero, che considero come il mio secondo padre e dal quale imploro la santa benedizione; uguale cosa le raccomando per il rev.mo D. M. Rua, che sebbene non conosca personalmente, amo moltissimo per essere il degno successore di D. Bosco ». Commovente è leggere altre due lettere, una indirizzata al missionario D. F. Crestanello e l'altra a suo papà. In ambedue supplica a calde lagrime perchè gli mandino la fede di Battesimo. A papà dice: « Aiutami, caro papà, a trovare il mio certificato di Battesimo, senza del quale

non posso far nulla, e qualche giorno sarò la tua consolazione e allegrezza, se non in questo mondo nell'altro ».

Quando nel 1904 Mons. Cagliero, nominato arcivescovo di Sebaste, lasciava definitivamente la Patagonia, non volle partire senza condurre in Italia il suo Zeffirino, la gloria più bella di quella terra, con la convinzione che il cambio di clima avrebbe servito a rimetterlo in salute per potere così continuare i suoi studi sacerdotali. Dopo un viaggio felicissimo giunsero all'Oratorio di Valdocco accolti con grande gioia. Si fermò così tre mesi all'ombra del santuario di Maria Ausiliatrice; in sì breve spazio di tempo seppe cattivarsi l'ammirazione e la simpatia di tutti per i suoi modi amabili e cortesi, ma soprattutto per la sua profonda pietà e modestia. Passava buona parte del suo tempo pregando davanti al quadro miracoloso di Maria Ausiliatrice e nei momenti liberi s'intratteneva con D. Rua. Erano quelle le conversazioni di due Santi. Di quei giorni si era allestito nell'Oratorio un'esposizione di lavori delle nostre Scuole Professionali e agricole. Tra i più illustri visitatori vi fu la Regina Margherita, alla quale fu dato, per cicerone, il nostro Zeffirino. Durante la visita la buona Regina ebbe modo di ammirare la compitezza e intelligenza del giovane indio, così che al licenziarsi da D. Rua ebbe ad esclamare: « Ma a questo giovanotto non manca nulla, è un vero gentiluomo ». I Superiori dell'Oratorio ricordano ancora adesso con ammirazione come in quei giorni Zeffirino era il lettore ufficiale alla tavola dei Superiori maggiori.

In settembre Mons. Cagliero lo condusse a Roma e lo presentò al S. Padre Pio X. Sua Santità si commosse profondamente al sentire quell'indio perorare con tanta fede e insistenza la causa dei suoi lontani e abbandonati fratelli della Patagonia; e dopo d'avergli promesso che si sarebbe occupato di loro, Pio X lo licenziò conferendogli l'onorificenza della medaglia d'oro « ad principes ».

Ritiratosi poi per continuare i suoi studi sacerdotali nel nostro collegio di Villa Sora a Frascati fu colto da un terribile malore. Trasportato all'ospedale Fatebenefratelli di Roma, l'11 maggio 1905, trent'anni or sono, a 18 anni, spirava santamente.

Nel 1924, esumatine i resti mortali dal Campo Verano, vennero trasportati all'ombra del magnifico Santuario di Fortin Mercedes in Patagonia, dove ogni giorno chierici, novizi e aspiranti salesiani vanno a pregare e a chiedere, come i giovanetti dell'Oratorio sulla tomba di Domenico Savio, la grazia di poterlo imitare.

Nel 1925, cinquantenario delle missioni della Patagonia, all' inaugurarsi della chiesa salesiana di Gesù Adolescente al borgo S. Paolo di Torino, la figura del nostro Zeffirino veniva posta ad ornare una delle vetrate della navata centrale; quest'anno XXX° della sua morte chi sa che non entri, tenuto per mano da D. Bosco, in compagnia di D. Savio, nel maggior tempo della cristianità?

ACQUA DA TAVOLA **SARD**

Sapone JAZZ

Soc. An. RINALDI & DEMARCHI

TORINO (Porta Palazzo)



M. TOSINI & C.

TORINO - Via Roma, 2 - TORINO

Telefono 46.573

PENNE STILOGRAFICHE

RIPARAZIONI :: MATITE AUTOMATICHE
ARTICOLI NOVITA' PER REGALI UTILI

PARAMENTI PER CHIESA

GIUSEPPE COMI

Via Giulio, 12 TORINO Tel. 51.285

Paramenti, di stoffa tessuti e ricamati
Camici - Cotte - Pizzi - Biancheria per Chiesa
Bandiere - Stendardi - Gagliardetti
Cataloghi - Preventivi - campioni a richiesta

CRONACA

Convegno Pasquale degli Ex Allievi interni della Casa Madre.

Concorde fu il giudizio: che il Convegno Pasquale superò le aspettative nel confronto degli scorsi anni: ed ebbe ragione il rev. Don Gusmano, che rappresentava il nostro amatissimo sig. D. Ricaldone, a giudicarlo un frutto spirituale della canonizzazione di Don Bosco.

Gli intervenuti, già fin dalla Messa che alle 8,30 il rev. Don Gusmano celebrò nella storica chiesetta di S. Francesco, superavano i duecentocinquanta e oltre duecentotrenta furono le sante Comunioni che D. Gusmano e D. Pavese distribuirono, dopo che il celebrante ebbe rivolto ai presenti un affettuoso fervorino.

D. Gusmano rievocò soavi e santi ricordi, come quello della morte di Don Bosco a cui egli fu presente, fanciullo ancora, e della morte di Don Rua: le ultime raccomandazioni dei due morenti furono per l'amore eucaristico che ogni allievo ed ex allievo avrebbe dovuto coltivare nel suo cuore e diffondere tra i compagni e nella famiglia: la Comunione è dunque ancora un altro mezzo per dimostrare la propria fedeltà agli insegnamenti del Padre.

Dopo la Messa, gli intervenuti si raccolgono nel refettorio dei Superiori, dove il Direttore, rev. D. Silvio Santini offre la colazione.

Tra i presenti si risaluta con gioia il venerando Giovanni Ambrè Roda, di 94 anni, compagno e protetto di Domenico Savio che fu all'Oratorio nei tempi eroici di D. Bosco e di Mamma Margherita. E si accoglie cordialmente il cav. Angelo Mazzucco venuto appositamente da Castellavazzo di Belluno a rappresentare i numerosi ex Allievi dell'Oratorio che sono anche dispersi nel Veneto.

Si discende quindi in cortile, ed attorno al monumento di Domenico Savio viene preso il gruppo fotografico. Poi tutti (non tutti a dir vero, perchè parecchi debbono allontanarsi, lieti di avere adempiuto il dovere pasquale insieme ai vecchi compagni) si va in teatro per l'adunanza.

Sul palcoscenico prende posto il sig. D. Gusmano, in rappresentanza del Sig. Don Ricaldone; il Direttore dell'Oratorio D. Santini; il sig. Roda, il dott. Bonicelli, il comm. Lorenzo Alpino, il notaio Bernardo Fissore di Carmagnola, e, naturalmente, il dinamico Don Pavese che dirige, quale simpatico assistente, tutte le manifestazioni della bella giornata.

E il cav. D. Pavese apre la seduta col saluto ai presenti e la constatazione della felice riuscita della prima importante parte del Convegno Pasquale: e fa quindi procedere alle elezioni del Consiglio Direttivo dell'Unione, col deporre nell'urna le relative schede.



Mentre si eseguisce lo spoglio, tiene un breve discorso il comm. Alpino, il quale parla non con l'abilità dell'oratore ma con la calorosa spontaneità del cuore. Egli nota dapprima le particolarità che rendono bello il convegno attuale, cui sono presenti, in spirito od in persona, quanti all'ombra di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice si formarono per le battaglie della vita e portano alto nel mondo l'orgoglio d'essere stati educati salesianamente. Con particolari episodi rievoca l'amore che tutti tiene legati alla Casa Madre e avvince fra loro gli ex Allievi, che venendo all'Oratorio si sento-

no sempre in casa propria e sono fratelli, perchè figli d'un solo Padre, il Santo, e d'una sola madre, l'Ausiliatrice.

E rievocando la visita d'un ex allievo che fu nell'Oratorio negli anni 1889-91 e non ebbe mai più occasione di tornarvi che due anni fa, in distintissima posizione di alto ufficiale dell'esercito, ne coglie un cenno sulla Basilica di Maria Ausiliatrice che gli apparve troppo piccola, mentre fanciullo gli sembrava così grande.

Così il comm. Alpino passa a trattare d'un argomento che gli pare dovrebbe essere quello di cui tutti i Convegni dovrebbero occuparsi:



operare, agire, interessarsi per realizzare il nobilissimo proposito di ingrandire la Basilica di Maria, di creare l'altare del nostro Padre Don Bosco. Questo deve essere l'impegno dell'onore e dell'amore di ogni ex allievo: che Maria abbia il tempio degno del mondiale sviluppo che essa diede alle Opere Salesiane; che Don Bosco abbia l'altare quale la riconoscenza di milioni di suoi figli sente essere di lui degno, e sente d'essere obbligata a tributargli. L'iniziativa dell'ampliamento della Basilica e del nuovo altare, se pur presa in momenti difficili, è altamente nobile e deve avere pronta realizzazione. Il pretesto della crisi non conta. Non c'è crisi od altra ragione per impedire che si onori come di dovere, l'Ausiliatrice e Don Bosco: sante sono tutte le opere di bene e di generosità, ma sopratutto è santa quella che tributa il massimo onore a Dio ed alla sua casa; e per gli ex Allievi santissima impresa è quella che fa erigere a Don Bosco, il Padre che ci ama e ci protegge — *praeit ac tuetur* — il monumento dell'amore e della riconoscenza.

Le parole, veramente calde e appassionate del comm. Alpino, sincera espressione dell'animo suo riconoscente, sono applauditissime perchè rispondono al pensiero ed al sentimento di tutti.

Don Pavese comunica ora il risultato delle elezioni pel Consiglio Direttivo, il quale è riuscito come segue: dott. Ernesto Bonicelli, signor Livio Bocchiotti, cav. Lionetto Quochi, prof. Francesco Barberis, sig. Michele Vignotti, sig. Giovanni Pomero.

A nome del Direttore, comunica quindi che a Presidente è stato riconfermato l'avv. Giuseppe Perlo.

Comunica pure Don Pavese parecchie adesioni di ex Allievi lontani e di alcune Unioni, fra cui quella dei Padri di Famiglia dell'Oratorio di S. Paolo-Torino.

Suscita entusiasmo altissimo il saluto che dall'Africa Orientale manda il compagno ed amico Padre Reginaldo Giuliani, eroica Cappellano degli Arditi. Egli che avrebbe dovuto predicare il triduo di preparazione al Convegno, così scrive a Don Pavere:

« Sono vicino sempre ai Superiori e compagni dell'Oratorio. Tu conosci il mio grande attaccamento all'Unione. Ti prego presentare le mie scuse, adesione e fervidissimi saluti a tutti, i compagni ex Allievi assicurandoli del mio perenne ricordo: mi raccomando alle fraterne preghiere presso l'Ausiliatrice e presso il comune Patriarca Santo. A te un abbraccio e un arrivederci.

Padre GIULIANI O. P. ».

E a Padre Giuliani e per lui a tutti gli amici lontani intenti al compimento del più sacro dovere di Patria, l'assemblea tributa un fervido omaggio di ammirazione e di amore.

Tra le altre Don Pavese, legge ancora una nobile lettera, dell'ex allievo dell'Oratorio, scultore Bocchino, che dall'America invia cento lire pregando di celebrare per lui dieci Messe all'altare di Maria Ausiliatrice della quale mai dimentica la protezione avuta. Comunica pure una disgrazia accaduta al nostro caro consocio cav. Quochi e tutti fanno auguri per la sua guarigione sollecita.

Invita al Convegno annuale del 7 luglio prossimo e propone che si faccia una gita-pellegrinaggio ai Becchi di Castelnuovo alla Casa nativa di Don Bosco, con pranzo a Buttigliera d'Asti, visita a Castelnuovo, Mondonio e Chieri. La gita raccoglie subito numerose adesioni: essa avrà luogo il 9 giugno con partenza dall'Oratorio alle 8 precise del mattino.

Ed ora a D. Gusmano. Egli porta il saluto affettuoso del Sig. Don Ricaldone, lontano per doveri del suo ufficio di Rettore Maggiore e ripete agli ex Allievi che essi sono qui sempre ricevuti con amore nella loro casa. Dice che ha proprio ricevuto il giorno prima una lettera dal Rettor Maggiore nella quale esprime il pensiero che gli ex Allievi siano validi collaboratori nella realizzazione del progetto di ampliamento di Maria Ausiliatrice e dell'altare per Don Bosco: splendida prova questa che il pensiero degli ex Allievi, esposto dal comm. Alpino, si accorda felicemente col pensiero dei Superiori. Loda perciò ed incoraggia a mantenersi sulla bella strada che Don Bosco ci ha tracciata ed a seguirne gl'insegnamenti, perchè saremo così sempre degni di proclamarci suoi figli e di averne la protezione.

Gli applausi che accolgono le parole del signor D. Gusmano dicono un'altra volta l'amore fervido che lega i figli ai padri in comunione di propositi e di volontà e pone il suggello alla genialissima adunata.

Intanto ecco l'appello che il nuovo Consiglio Direttivo rivolge ai soci dell'Unione:

Carissimi,

raccolgo e faccio mia la proposta di tanti e tanti presenti al grandioso nostro Convegno.

Perchè non rinnovare un tale spettacolo così squisitamente salesiano ed eucaristico ogni prima domenica del mese in occasione dell'Esercizio di Buona Morte?

Perchè non approfittare delle facilitazioni ferroviarie per fare una volta al mese una gita-pellegrinaggio a quest' Oratorio benedetto, ove specialmente in questi tempi Don Bosco ci chiama ed i Superiori ci attendono e traggono per l'ardua impresa della Basilica conforto e gioia dalla nostra presenza?

E perchè la bella adunata si rinnovi dovremo proprio attendere la prima domenica di giugno oppure il Convegno sociale del prossimo luglio?

O non anticiperemo noi il nostro ritorno per la prossima festa del 24 maggio per scortare, schiera numerosa, l'Ausiliatrice nostra che uscirà, tra l'esultanza dei fedeli per le vie di Torino?

Come l'anno scorso, così anche quest'anno, l'Unione nostra, sono sicuro, farà degna corona ai 700 piccoli fratelli dell'Oratorio.

L'Oratorio poi ci attende tutti indistintamente per il Convegno Sociale. Sarà quella una rassegna delle nostre forze, una prova della saldezza e sincerità dei nostri propositi, un'affermazione del nostro titolo di privilegiati intorno all'amato Sig. Don Ricaldone, che vorrà vederci alla prova dei fatti nell'opera svolta, nel profitto ricavato dopo un anno così ricco di avvenimenti e di ammaestramenti santi.

La prima domenica di luglio noi daremo adunque ai Superiori il dolce sgomento di non saper più come contenere l'immenso stuolo degli accorsi all'invito della nuova presidenza.

Ed ora, dopo l'invito per il Convegno Sociale, è doveroso per me, ai fini dell'Associazione, insistere sulla *necessità di rinnovare in tempo utile e perciò subito, non più tardi del 15 giugno, il tesseramento* 1935-36.

So bene ormai, per esperienza, che nessuno dei quasi 300 soci della Casa Madre, verrà meno a questo preciso dovere. E' questione solo di tempo. L'anno sociale, per la Federazione ex Allievi Salesiani, scade proprio in giugno. Occorre quindi *inviare al più presto la quota annuale*, perchè non accada più ciò che per evidenti ragioni di amministrazione è accaduto ad alcuni morosi (pochi veramente) che si ebbero quest'anno ritardata o sospesa la spedizione del nostro caro periodico « Voci Fraterne ».

Il piccolo sacrificio sarà così una promessa per il nuovo anno sociale, sarà un omaggio che noi renderemo alla nostra cara Unione, sarà un atto di disciplina e di solidarietà che rafforzerà gli stessi vincoli spirituali che ci uniscono alla grande famiglia degli ex Allievi di Don Bosco.

Saluti fraterni. *Il Presidente dell'Unione.*

Una speciale proposta agli ex Allievi Industriali e Commercianti!

Per uno speciale accordo intervenuto fra la *nostra Amministrazione* e l'antichissimo (1874) *Istituto di Informazioni* (diretto da un Cooperatore Salesiano)

LA CONFIDENZA INTERNAZIONALE di Milano

agli ex Allievi vengono praticate le seguenti facilitazioni:

Validità 3 anni

per Libretto da	10 informazioni	L. 7,50	ciascuna anzichè	L. 9 —
» »	25 »	» 7 —	» »	» 8,50
» »	50 »	» 6,75	» »	» 8 —
» »	100 »	» 6,50	» »	» 7,50
Oltre le	100 »	prezzo a convenirsi		

(per qualunque località d'Italia)

S'intende che le richieste di abbonamento - a mezzo cartolina vaglia od assegno - devono indirizzarsi UNICAMENTE alla Direzione di " Voci Fraterne .. Via Cottolengo 32, Torino (109)

INTRA.

Il Convegno del 14 aprile.

Accolti dal cordiale e paterno saluto del Rev.mo Sig. Direttore Don Cipriano Alciato e dei Superiori, ringiovaniti dal festoso brio dei collegiali, *il 14 aprile*, domenica delle Palme, gli ex Allievi del Collegio di Intra tennero il loro anunale Convegno. Numerosi gli intervenuti, provenienti da tutta la regione verbanese e lombarda; molte le adesioni entu-



siastiche di antichi allievi impossibilitati all'intervento da impegni.

Alle ore dieci, radunati nella Cappella del Collegio, ascoltarono la Santa Messa celebrata dal rev.mo sig. Ispettore Don Lorenzo Nigra, durante la quale l'antico Direttore Don Orsingher richiamò alla mente e al cuore la fulgida figura del Padre Don Bosco, ricordando le sante di Lui esortazioni pasquali.

Dopo la S. Messa, reso omaggio alla lapide dei Caduti per la Patria, si tenne il Convegno.

Presiede il rev.mo sig. Ispettore Don Nigra e sono presenti il Sig. Direttore e l'antico Superiore Don Orsingher. Il presidente dell'Unione, Cav. Piero Carganico, porge il saluto al signor Ispettore e ai Superiori presenti, rivolge un pensiero al veneratissimo Superiore Maggiore e passa alla commemorazione degli ottimi e indimenticabili superiori: *Don Luigi Ciprandi* e *Don Giuseppe Mossetto*, tutt'e due nel corso dell'anno passati nel gaudio del Signore.

Dà in seguito relazione morale e finanziaria dell'attività svolta dall'Unione nell'anno decorso, illustrando per sommi capi il risultato delle manifestazioni svoltesi in Intra in onore di S. Giovanni Bosco per solennizzarne la canonizzazione. Intra tutta ben ricorda quanta parte gli ex Allievi ebbero in tali celebrazioni, riuscite di un'imponenza veramente eccezionale!

Gli ex Allievi approvano la relazione e accolgono con entusiasmo la proposta della loro partecipazione alla solenne processione di chiusura del Congresso Eucaristico che si terrà in questa Città nel prossimo maggio.

Invitano il Consiglio dell'Unione allo studio di un opportuno ed appropriato appello agli ex Allievi per il completamento della Borsa Missionaria e per l'invio della loro offerta per l'ampliamento del Tempio di Maria Ausiliatrice e l'erezione dell'Altare a S. Giovanni Bosco.

Il sig. Ispettore chiude l'adunanza con parole di incoraggiamento e di viva compiacenza.

Seguì l'agape fraterna, durante la quale si dissero parole di riconoscenza, di saluto e di promessa da parte di ex allievi, superiori e collegiali.

Il presidente dell'Unione coglieva così l'occasione per fare la solenne consegna delle tessere e del distintivo agli alunni che al termine dell'anno scolastico lascieranno definitivamente il Collegio. Simpatica cerimonia, che lascia in tutti i presenti una cara impressione.

Dopo il pranzo il gruppo fotografico e la Benedizione e poi il saluto di arrivederci prossimamente per poter rivivere una giornata di santa letizia nel caro Collegio, dimentichi per alcun poco delle preoccupazioni proprie della vita quotidiana.

PALESTRO

Apoteosi di Don Bosco.

Pubblichiamo in ritardo:

Apoteosi invero possono denominarsi il triduo e la festa celebrate dal 17 al 21 ott. scorso.

Per invito del Rettore Don Giovanni Bodo e *con la cooperazione di numerosi ex Allievi*, tutto il paese venne mobilitato. Il triduo, predicato dal salesiano Don G. Branda della vicina Vercelli, attrasse in particolare i capi famiglia e tutta la gioventù desiderosa di dare una manifestazione d'affetto al grande Santo de' giovani già da molti anni tanto conosciuto e del pari amato.

Nell'artistica chiesa parrocchiale elegantemente parata dai fratelli Bossi di Vercelli, la statua di Don Bosco sorridente conquise i cuori. Più di 2.500 furono le Comunioni nella messa *prima*. La messa *grande*, solennemente cantata dalla *Schola cantorum* salesiana di Vercelli, fu officiata interamente da alcuni dei molti sacerdoti salesiani di Palestro. Nel pomeriggio solenne processione con la statua preceduta da Mons. Franzioni recante la preziosa e cara reliquia del Santo per le vie del paese, tutto bellamente drappeggiato. La festa, riuscita veramente trionfale, ebbe termine con un inno alato di Mons. Franzioni alla cara memoria del Santo nella chiesa parrocchiale, dopo il ritorno della processione. Il bacio della reliquia chiuse l'indimenticabile giornata.

Un encomio speciale agli ex Allievi e i nostri ringraziamenti vivissimi al venerando Clero alle Autorità civili, alle Associazioni cattoliche e in modo particolare al Rettore Signor Don Bodo, al Podestà e al Segretario Federale.

NOVARA.

Il Convegno del 28 Aprile.

Cielo limpido e sole splendente: serenità in alto pari a quella che è ne' cuori dei numerosi ex Allievi lietissimi di ritrovarsi fra le pareti del loro antico amato Istituto.

Alle 9.30, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, dinanzi al nuovo altare di San Giovanni Bosco, il centinaio e più di ex Allievi presenti si raccoglieva in devota preghiera ad ascoltare la S. Messa in suffragio dell'indimenticabile loro assistente ecclesiastico D. Giovanni Penna e la parola breve, sugosa, efficace dell'Ispettore Salesiano Dott. D. Lorenzo Nigra, celebrante.

Finita la devota funzione i 250 giovani allievi dell'Istituto, lieti di fraternizzare con tanti ex compagni che facevano corona al Rev.mo Sig. Don Pietro Berruti, Vicario del Rettor Maggiore, li festeggiavano con musica e canti: lo studente Stefanio Bianco, dell'ultimo anno di liceo, a nome dei 20 compagni prossimi a lasciar l'Istituto per aver terminati i vari corsi, porgeva agli ex Allievi il suo fervido saluto e dava assicurazione di volere in un prossimo domani unirsi alla gloriosa falange di tutti gli ex Allievi che tengono alta nel mondo la bandiera di Don Bosco Santo.

Il Direttore dell'Istituto, prof. Don Natale Dottino, che agli ex Allievi tanta parte consacra delle doti sue elette, esaltava poi con vibranti parole negli ex Allievi l'affermazione della loro fede a monito dei giovani presenti e li ringraziava della partecipazione al Convegno, impreziosito quest'anno dalla presenza del rappresentante del Rettor Maggiore e dalle Presidenze dell'Ispettoria tutta.

L'avv. Innocenzo De Giuli, presidente regionale e dell'Unione novarese, con parola ispirata sgorgante fluidamente da un affetto sentito e vissuto pel grande Educatore, rievocando i ricordi dell'adolescenza trascorsa in Collegio, trovava spontanei e nobili accenti per ringraziare nel Superiore presente tutti quelli che negli anni primi avevano concorso a forgiare nel bene l'anima di tutti gli ex Allievi. Elevò il suo pensiero al ven.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, all'avv. comm. Felice Masera, che doveva intervenire al Convegno ed invece era dolorosamente trattenuto a letto da indisposizione ed ebbe saggie parole di incitamento per i giovani allievi.

Il discorso, interrotto a più riprese da consensi generali, fu salutato da una vera ovazione finale. La presidenza offre quindi un *vermouth* a tutti gli ex Allievi che si raccolgono nella sala delle adunanze, preparata quest'anno in un ambiente più ampio e più luminoso del consueto. Al tavolo di presidenza è il sig. Don Berruti, con a fianco il sig. Ispettore Don Nigra, il Direttore Don Dottino, il Segretario generale Don Panciatichi, l'avv. De Giuli, il Direttore dell'Opera salesiana in Casale Don Ravetti, il Direttore di Borgomanero, Don Maniero ed altri. L'importanza particolare del Convegno è quest'anno segnata dalla presenza — desiderata dal sig. Ispettore — dei rappresentanti delle Unioni dell'intera Ispettoria: Alessandria, Asti, Biella, Borgomanero, Borgo S. Martino, Canelli, Intra, Maroggia, Trino, Vercelli. Scusa l'assenza l'Unione di Lugano.

Apre la seduta il rev.mo sig. Don Nigra: egli dichiara d'aver voluto riunire a Novara i presidenti tutti per far loro comprendere quanta importanza intenda dare alle Unioni ex Allievi e come sia suo vivo desiderio che la vita d'ognuna di esse si sviluppi, prosperi e dia frutti abbondanti. Gode del numeroso stuolo di ex Allievi che gli sta dinnanzi e s'affida ad essi perchè rechino nelle rispettive Unioni un più intenso fervore cordiale di vita salesiana.

Seguì la relazione morale del Presidente dell'Unione novarese avv. De Giuli. Rinnovati i ringraziamenti al Superiore presente; ricordata la figura di Don Penna chiamato da Dio al premio pochi mesi fa, manda il suo saluto ai vari superiori passati i quali lasciarono orme indelebili nella costituzione dell'Istituto, ma più ancora nell'educazione delle menti, nella formazione dei cuori. Passa poi a parlare del

contributo di apostolato e di opera che ogni ex Allievo deve sentire il dovere e il bisogno di portare per concorrere a sostenere le spese dell'erezione del nuovo altare di San Giovanni Bosco in Torino, nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Fa pure caldo appello per il completamento della borsa missionaria intitolata al venerato Don Ferrando, fondatore dell'Opera Salesiana in Novara.

Il cassiere dott. Luigi Rossi espone la relazione finanziaria. Il bilancio quest'anno si presenta con un notevole avanzo: d'onde gli applausi che sottolineano la fiorente situazione. Ma il presidente, anima salesiana, ricordando che Don Bosco non voleva tener danari accantonati, propone all'assemblea che delle 309 lire d'avanzo, 200 siano senz'altro spedite a Torino per l'altare di Don Bosco; 100 vengano devolute per il nuovo altare a Don Bosco nel Santuario di Novara e le rimanenti 9 lire siano il seme dal quale traggano origine nuove somme da erogare in altre opere buone. Tutti approvano l'improvvisa e geniale proposta. La cassa resta così... francescanamente salesiana! Don Panciatichi se ne congratula dichiarando che additerà l'esempio di Novara nei Convegni ai quali gli sarà dato partecipare e intanto reca il saluto del Presidente Generale avv. commendator Felice Masera facendo voti — e l'assemblea tutta lo segue — per una di lui pronta e completa guarigione.

Si apre la discussione. Emergono proposte: fra esse quella del dott. De Taddej che, a cementare ognor più i vincoli di fraternità, insiste sulla convenienza di qualche gita sociale; assai simpaticamente accolta poi quella del socio Bozatto: indirizzare ai Salesiani i giovanetti che manifestino chiara inclinazione di avviarsi al sacerdozio. I presidenti di Borgo S. Martino e di Vercelli, dott. Pietro Falco e prof. Gaudenzio Battezzati porgono il loro saluto, si dichiarano assai soddisfatti del Convegno, fanno importanti rilievi.

Chiude la seduta il Rev.mo sig. Don Pietro Berruti: egli sottolinea, con la sua parola calma, piena d'affetto e affascinante alcune affermazioni e manifestazioni; ricorda l'impressione dolorosa delle sterminate terre patagoniche da lui visitate, ove a causa della proibizione dell'insegnamento religioso nelle scuole i fanciulli crescerebbero ignari della fede dei padri se le scuole non fossero in mano di maestri e maestre ex Allievi ed ex Allieve delle Scuole Salesiane dell'Argentina i quali col loro zelo neutralizzano il male che ne deriverebbe a tante anime. Questo doloroso episodio gli dava motivo d'inculcare agli ex Allievi la volontà e la generosità dell'apostolato in mezzo alle loro famiglie e alla stessa società. Non vi chiediamo danaro anche se tanto urge il bisogno: vi chiediamo che ci aiutiate a trovarne; più che tutto, però, vi chiediamo l'aiuto immmenso essenziale dell'apostolato del bene. Le parole del Superiore hanno davvero commosso gli animi dei presenti e il plauso che le corona suona per tutti sacra solenne promessa.



Pochi minuti prima di mezzogiorno il Convegno ha una sosta: il sig. Ispettore e Don Panciatichi desiderano intrattenersi a parte con le presidenze e le rappresentanze. Il lavoro organizzativo, il modo di interessare i soci rispetto alla propria Unione, la soluzione di varie difficoltà, i pratici indirizzi per rinsaldare sempre più i reciproci vincoli fra gli ex Allie-

vi formano il tema di questa cordiale intesa, che lascia in tutti il desiderio di un prossimo abboccamento con margini di tempo più ampio.

Intanto uno squillo di campana chiama a mensa nel salone-teatro festosamente addobbato. Banchetto di soli e fedelissimi ex Allievi: nessun altro invitato. Alla tavola d'onore sedevano, coi Superiori, gli ex Allievi Monsignor comm. Lino Cassani, il can.co prof. Giulio Baroli provicario della diocesi, il can.co prof. Secondo Mainardi, il sac. dott. Eugenio Casazza, Don Domenico Panciatichi, i Presidenti delle Unioni. Il pranzo, squisito, sotto l'occhio vigile del cav. Don Aristide Redaelli, prefetto dell'Istituto, fu servito con inarrivabile e signorile puntualità. A suo tempo il Direttore Don Dottino, anima di tutto, comunicava le adesioni. Notate le carissime di Don Pasquale Rivolta, di Don Divina, Don Signorini, geometra Giovanni Ceresa, prof. Giuseppe Botti, ecc. Parlarono applauditissimi il presidente avv. De Giuli il quale propose l'invio di parecchi telegrammi: al Rev.mo Sig. Don Ricaldone, all'avv. Masera ecc.; l'ing. Cremonini di Maroggia, Don Agostino Gastaldi, che ricordò i Superiori dei primi tempi, Mons. Lino sempre geniale e ascoltatissimo, il quale rivendicò a sè la perenne giovinezza della propria adolescenza sbocciata sotto lo sguardo amoroso di Don Bosco all'Oratorio di Torino, assicurando che quand'anche tutto crollasse nel suo cuore e tutto presto non divenisse che un cumolo di rovine, brillerebbe ancor sempre la giovinezza de' suoi 17 anni perchè la sua vita è legata e fissa e ferma a Don Bosco. Il signor Ispettore elevò il pensiero e mandò il saluto del Convegno a S. E. Mons. Vescovo e al Parroco, compiacendosi vivamente che in tutte le manifestazioni fosse regnata una fraterna cordialità che livellando le cariche, i titoli, le diverse posizioni sociali aveva messo in luce il denominatore comune: la figliuolanza spirituale in Don Bosco.

Da ultimo il Rev.mo sig. Don Berruti manifestò tutta la propria compiacenza pel riuscitissimo Convegno; assicurò che, accogliendo i voti comuni, avrebbe portato al Superiore Maggiore il filiale omaggio dell'assemblea e avrebbe raccomandato presso l'urna del Padre Santo i voti e i desideri di tutti i presenti.

Il Convegno è virtualmente sciolto, ma possiamo bene affermare che esso ha raggiunto in pieno le sue alte finalità.

FOGLIZZO.

Il Convegno del 28 Aprile.

Mattinata Eucaristica.

Nella bianca Cappella dell'Istituto Filosofico, celebrante il Direttore D. Gioffredi, esemplare contegno devoto dei 100 ex Allievi che pregano e si confessano e si accostano a ricevere Gesù assieme ai giovinetti Oratoriani. Toccante fervorino del sig. Direttore che commenta con parola incisiva il Vangelo della pace: la pace vera che solo Gesù può dare alle anime e al mondo.

Nei cortili dell'Istituto.

La sfida futbalistica ingaggiata fra ex Allievi ed « Aquilotti oratoriani » termina col pareggio 3-3. Nonostante gli anni, il peso ed i fastidi, i bravi padri di famiglia, tipo Argentero portiere, ha dimostrato ai giovincelli sbarbati che non sono ancora ferri vecchi da mettersi fuori uso, e neppure truppa territoriale da tenersi nel deposito.

Adunata nel teatrino.

L'assemblea generale dei soci, attorno al sig. Direttore e al vecchio Consiglio di Presidenza, ha proceduto allo svolgimento dell'ordine del giorno.

1. *Rielezione biennale del Consiglio di Presidenza.* A voce unanime, senza soffrire accenno a votazione segreta, si volle riconfermata e con lode tutta la vecchia presidenza. Al posto dell'indimenticabile ma purtroppo lontano nostro D. Basso, inviato Parroco a Vistrorio, venne ad acclamazione eletto in qualità di primo consigliere il socio sig. Zacchero Pietro, che lo sostituì già nell'incarico di condirettore e suggeritore della Filodrammatica.

Fino al 1937 restano così fissi i membri della Presidenza: sig. *D. Gera Antonio,* Prevosto di Foglizzo, Presidente onorario; sig. *Giovanni Castellina,* presidente effettivo; sig. *Antonio Vallero,* segretario; sig. *Modesto Gallenca,* cassiere; sigg. *Pietro Zacchero, Giovanni Vallero, Giuseppe Vallero,* consiglieri.

L'anno venturo, per la inaugurazione del *Gagliardetto ex Allievi* che si farà ricamare bello col contributo anche minimo di tutti i soci e col generoso concorso del Direttore della Casa, si verrà alla elezione di una nuova carica di onore « *l'Alfiere* ».

EUCHESSINA

(LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA)

cura e previene i disturbi intestinali, purifica il sangue, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumolano nel tubo gastro-enterico. Trattamento semplice, gradevole, efficace contro la stitichezza.

EUCHESSINA in tutte le Farmacie, scatola da 20 postiglie L. 4.

Resoconto dell'annata.

a) *La statistica.* I soci sono cresciuti di numero, da 126 a 143, tutti tesserati ed abbonati a « Voci Fraterne ».

b) *Le finanze.* A posto, senza crediti ma senza debiti. Si propose di organizzare una recita « Pro Altare Don Bosco Santo » perchè anche il gruppo ex Allievi di Foglizzo sia rappresentato nella gara mondiale di omaggio per il più bel monumento da erigersi al Santo dei Giovani.



c) *L'attività sociale nei riguardi dell'Oratorio.* La filodrammatica si è prestata tutto l'inverno generosamente, come sempre, per allestire e portare in scena vari lavori che furono schiettamente applauditi dal folto pubblico. Un particolare successo ebbe in fine stagione l'operetta « La festa del paese » così finemente eseguita dai cantori grandi e piccoli, per merito sopratutto dell'infaticabile Don Roberto Bosco.

Le offerte ricavate dalle recite teatrali, unite ad altre di buoni amici e benefattori, ed in particolare dalle pie « Signore Patronesse », han permesso di tener deste e feconde tutte le attività Oratoriane a bene dei giovanetti, perchè di frequente rallegrate da distribuzioni di piccoli premi, di regali ai più bisognosi, di merenduole, di caramelle. Ora si stanno concertando le tradizionali gite premio per gli Aspiranti vincitori di nuovo nella Gara di Religione; per il piccolo clero; pei piccoli cantori; pel Gruppo Eucaristico; pei Catechisti e per la Filodrammatica. Ancora un'altra opera, e forse la più cara a D. Bosco, fu oggetto degli aiuti caritatevoli dell'Oratorio in quest'anno, cioè le vocazioni missionarie. A Ivrea abbiamo 7 Oratoriani nel Ginnasio dei Caglierini, uno nel Seminario Diocesano. Al Rebaudengo di Torino 2 allievi artigiani; a Cumiana un allievo di agraria; a Susa un allievo del Collegio Serafico Francescano. E infine l'Oratorio pensò anche al lontano Giappone, inviando 100 lire di offerta a Mons. Cimatti.

d) *L'attività religiosa.* Si è dovuto constatare un poco di diminuzione nell'intervento dei soci al mensile Esercizio di Buona Morte. Si spera, con una più diligente collaborazione dei capi Zona, di ridare alla pia pratica quell'importanza che Don Bosco vi attribuiva quando scrisse: « Credo che si possa dire assicurata la salvezza di un'anima che ogni mese si accosta ai SS. Sacramenti e aggiusta le partite di sua coscienza come se dovesse di fatto da questa vita partire per l'eternità ».

E questo buon bucato mensile dell'anima nostra, noi potremo con ragione chiamarlo « il miglior affare del mese ».

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)

TORINO: Via Siccardi, 7 — Casa fondata nel 1880

CANDELE: Tipo Levante L. 6,50 — Extra L. 6

Franco porto per un minimo di kg. 50 - Per la Sardegna e il Mezzogiorno aumento di L. 0,30 per le spese di trasporto.

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice

COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

Comunicazione importante.

Il sig. Direttore prima di sciogliere l'Assemblea ha dato comunicazione dell'approssimarsi del 50° di fondazione dell'Opera Salesiana in Foglizzo (1886-1936). Le esigenze dei tempi richiedevano omai il rifacimento dei locali dell'Oratorio Festivo.

Il progetto è già in esame presso i Superiori di Torino e se ne spera quanto prima l'approvazione definitiva per dar inizio ai lavori. Con quest'Opera i Salesiani vogliono dimostrare la loro simpatia pel caro paese che li ospita così cordialmente da 50 anni. E così i giovani Oratoriani, le Associazioni Cattoliche maschili e gli ex Allievi avranno nei nuovi ampi locali più decorosa sede per lo svolgimento delle loro molteplici attività. Manco a dirlo che la notizia fu appresa con entusiasmo, e vi è già chi si è profferto per conducenza, per prestazione di materiale e di mano d'opera gratuita.

Il pranzo sociale.

Dopo il gruppo fotografico, pranzo. Partecipanti 108. Buon servizio, buon vino, buon umore. Brindisi e canti. Castellina, presidente, disse il grazie a nome dei membri della Presidenza pel rinnovato voto di fiducia che si volle loro dare; poi esortò tutti i soci, nel limite del possibile, a voler contribuire almeno con un mattone all'erigendo nuovo Oratorio che sarà nel paese palestra di tanto bene per la gioventù.

Il Direttore lesse poi una vibrata adesione dell'Ispettore D. Ziggiotti, ove tra l'altro era fatto il seguente lusinghiero elogio: « La sezione ex Allievi di Foglizzo è ritenuta dai Superiori, dopo quella della Casa Madre di Valdocco, la più fiorente di tutte le Sezioni ». In fine l'incaricato dell'Oratorio D. Colombara lesse altre illustri adesioni pervenute, cioè quella di Mons. Olivares, di D. Nigra e Don Panciatichi, di D. Basso, del sig. Giovanni Barbero, Podestà, del dott. Clara e del signor Don Dotto, nonchè quelle di alcuni ex Allievi chiamati alle armi.

Degna chiusura.

In chiesa prima colla S. Benedizione; in teatro poi con la brillante recita: « Scacco Matto » offerta dai Chierici studenti, ebbe termine la giornata, piena di quell'intima gioia che pare la nota caratteristica delle case di Don Bosco.

Istituto Fisioterapico Specializzato (S. A.) per la Cura Razionale delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Diretto dallo specialista Dott. L. GUIDO SCARPA (già Direttore dell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino)

Consultazioni tutti i giorni dalle 14,30 alle 17 - Giovedì e Domenica tariffa ridottissima per operai e famiglia e categorie di persone ad essi pareggiate, quali gli appartenenti al Clero e a Corporazioni religiose.

TORINO

Via Villa della Regina, 6 bis

(Trams N. 4 - 4 sbarrato - 20 - 21)

Telefono 40.864

Pubblicazione per tutti:

Ultimissimi Chiarimenti e Prontuari

per le Ritenute Imposta di Ricchezza Mobile Cat. C 2

a Impiegati e Operai - per l'anno 1934

Richiederla al Tipografo Editore:

M. ALESSANDRI - Torino Via Robilant, 3 Telefono 47-669

contro invio di L. 4 (più spese postali).

Altri modelli esclusivi: LIBRI PAGA settimanali, quindicinali, mensili e LIBRI Matricola operai impiegati e pienamente aggiornati

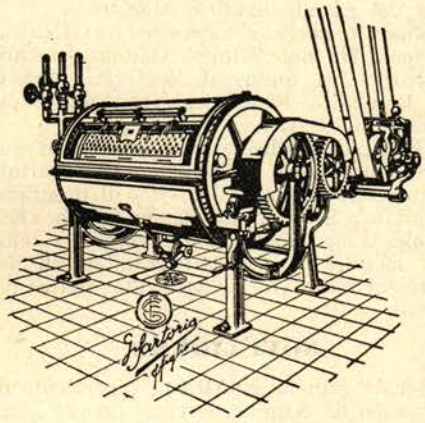
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

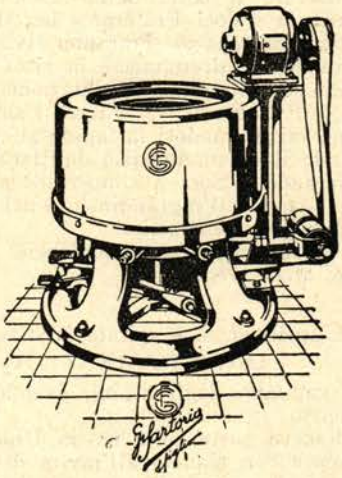


A. 231

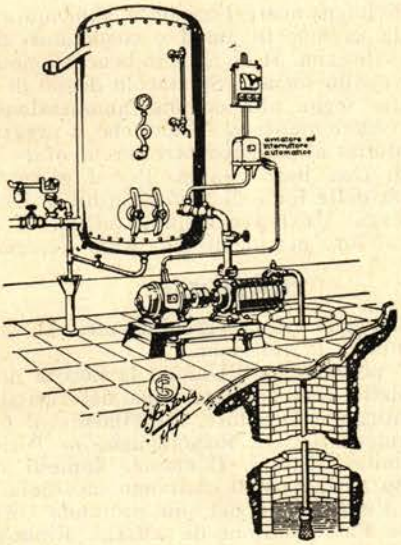
Apparecchi

per impianti

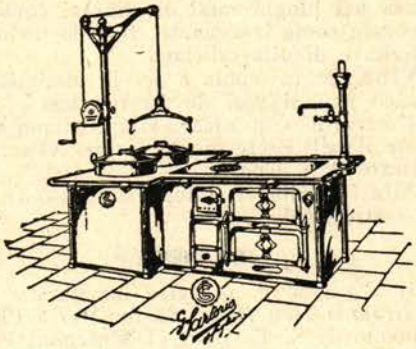
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

IN FASCIO

TORINO - S. Giovanni Evangelista.

I soci della nostra Unione sono invitati a rinnovare il bollo della tessera e l'abbonamento a « Voci Fraterne » per il nuovo anno scolastico 1935-36. Potranno rivolgersi al San Giovanni o direttamente in via Cottolengo 32, sede centrale della Federazione.

Nell'ottobre p. v. si terrà l'annuale Convegno, inaugurandosi la lapide ai caduti e ricordando il cinquantenario dell'Istituto. E si inviteranno i Soci a concorrere generosamente alle spese dell'ingrandimento del Santuario di Maria SS. Ausiliatrice.

A suo tempo, si comunicherà personale invito al Convegno.

Necrologio.

L'aprile u. s. è spirato cristianamente il

Cav. GIOVANNI MUSSO

ex capitano degli alpini, grande invalido di guerra.

Faceva parte della nostra Unione e rispose sempre con slancio all'invito dei nostri Convegni. E quando le sue condizioni di salute non gli permettevano di parteciparvi di presenza, inviava subito la sua adesione, rinnovando la tessera e l'abbonamento a « Voci Fraterne ».

Sofferente per la gravissima malattia contratta nei lunghi mesi di trincea, continuò a lavorare come insegnante, fulgido esempio di attività e di vita cristiana.

Visse per la scuola e per la famiglia. Non mancò mai ai suoi doveri religiosi e ancora nel marzo u. s. praticava con cristiana edificazione il bell'Esercizio del primo Venerdì per onorare il S. Cuore.

Alla famiglia al fratello salesiano D. Luigi le nostre condoglianze.

SAVONA.

Il 2 giugno p. v. verrà inaugurata la *Via dedicata a Don Bosco Santo.* Mercè l'interessamento di S. E. l'Ing. D'Eufemia, Prefetto di Savona, l'attuale via Fra G. Bono sarà sostituita da Via Don Bosco Santo, essendo alla Via Fra G. Bono assegnata altra sede opportunamente stabilita nei pressi della Chiesa della Consolazione.

Ore 10: Intervento di tutte le Autorità, Cooperatrici, Cooperatri, ex Allievi. La benedizione della targa verrà impartita dall'Ispettore generale dei Cappellani della M.V.S.N. Monsignor Rubino Comm. Michelangelo, Salesiano, il quale dirà brevi parole di circostanza.

Ore 10,30: Messa nella Chiesa di Maria Ausiliatrice.

Tutti gli ex Allievi sono vivamente pregati di intervenire per rendere omaggio alla memoria del grande Santo e Maestro.

Domenica 9 giugno: Convegno ex Allievi.

Avremo fra noi Autorità salesiane e antichi Superiori; fra questi il Segretario generale Don Domenico Panciatichi, con una rappresentanza di ex Allievi di Torino.

Agli ospiti graditissimi diamo fin d'ora il nostro entusiastico benvenuto. Con cartolina a parte verrà inviato a ciascuno il programma dettagliato. Si raccomanda fin d'ora che le adesioni siano numerose e inviate per tempo, sì da mettere in grado il Comitato di provvedere al regolare svolgimento della bella giornata.

NOVI LIGURE.

Il locale gruppo ex Allievi, dipendente dalla Unione di Sampierdarena, lavora alacremente. Ne è a capo il sig. Rino Ferrando. Il 5 maggio si sono radunati tutti i membri allo scopo di intensificare l'azione e aumentare la già bella falange di amici e cooperatori dell'opera salesiana. Il 26 maggio benedizione del nuovo vessillo sociale. Spettacolo degno di essere fatto segno alla comune ammirazione e plauso vedere questi ex Allievi che si raggruppano intorno al loro parroco per lavorare nel nome di Don Bosco Santo. Per il giorno 26 adunanza delle forze di azione cattolica di tutta la plaga. Un bravo a questi ottimi ex Allievi e al loro presidente sig. Rino Ferrando.

TREVIGLIO.

Il Convegno riuscì egregiamente. Al prossimo numero la relazione.

— E' pervenuta all'Unione la notizia della morte della veneranda mamma del carissimo indimenticabile Direttore, attualmente al Collegio Internazionale Rebaudengo in Torino, Don Emilio Chesani. Il comm. Ramelli si è affrettato ad inviare al carissimo sacerdote salesiano l'espressione del più profondo cordoglio, con l'assicurazione di suffragi. Rinnoviamo anche su questo caro foglio i sentimenti del nostro più intenso dolore.

— Il 2 maggio, nella Cappella del Collegio, alla presenza degli Allievi, Cooperatori ed ex Allievi, ebbe luogo l'ufficio funebre in suffragio del compianto Don Trione.

— La Presidenza dell'Unione, raccomanda ai soci che furono impediti a partecipare al Con-

vegno, di mandare la loro quota comprendente anche l'abbonamento a « Voci Fraterne ».

— Domenica 5 maggio al Collegio si festeggiò San Giovanni Bosco, tra il giubilo di tutti. Cerimonie religiose, panegirico del Santo, rappresentazione teatrale. Per l'Unione vi partecipò anche il Presidente.

VENEZIA (Coletti).

Il XIV Convegno annuale è fissato per il 26 maggio.

Contiamo sulla presenza di un antico Superiore, particolarmente caro ai veneziani, e osiamos perare nell'intervento del rev.mo signor Ispettore Dott. Don Luigi Besnate.

Le Unioni vicine vi saranno rappresentate, con a capo il benemerito Presidente regionale.

Ecco il programma:

Ore 8: S. Messa della Comunità - 9,30: Santa Messa cantata per gli ex Allievi - 10,30: Assemblea generale col seguente

Ordine del giorno: *a*) Benvenuto del Sig. Direttore - *b*) Saluto dei giovani dell'Istituto - *c*) Brevi parole del Presidente - *d*) Relazione morale e finanziaria - *e*) Eventuali.

Ore 12,30: Agape fraterna (quota a portata di tutte le tasche) - 14,30: Gruppo fotografico - 15: Benedizione solenne - 16: Spettacolo teatrale dato dalla Filodrammatica, che si produrrà nel dramma « Il Cardinale ».

Crediamo superfluo raccomandare l'intervento da parte di tutti i Soci per rivivere, nella tradizionale giornata dell'ex allievo i cari ricordi della nostro spensierata giovinezza passata in comune fra i banchi della scuola e dei laboratori degli Istituti Salesiani.

Dovrà poi essere, il nostro Convegno, una imponente dimostrazione in onore del più grande apostolo della gioventù: S. Giovanni Bosco.

Sussidi - Soci disoccupati.

Si è constatata un'insolita frequenza, da parte di alcuni Soci, nel richiedere sussidi all'Unione o per meglio dire ai vari componenti la Presidenza.

In linea di massima, è stato deliberato: non verranno concessi sussidi se non in seguito alle decisioni che dovrà prendere, caso per caso, la Presidenza; viene eliminato il sussidio in denaro, sostituito da generi in natura.

Alcuni soci (pochi invero) privi di lavoro, si ricordano dell'Unione solo quando fa loro comodo, mentre peraltro credono che questa possa e debba sostituirsi agli Uffici di collocamento. E' bene si sappia che l'Unione, pur di aiutare i soci, è disposta a sfruttare sino all'ultimo tutte le sue possibilità; però i disoccupati devono essere assunti, esclusivamente, pel tramite dei rispettivi Sindacati.

Ciò non toglie che l'Unione, valendosi della speciale competenza di qualche membro della Presidenza, possa dare qualche opportuna e spesso utile informazione onde facilitare il collocamento dei soci privi di lavoro.

Parliamo chiaro.

La cassa dell'Unione è al lumicino, e perchè? Perchè molti soci non hanno ancora versate le loro quote arretrate. Allorquando si pensi che se fossimo tutti in regola coi pagamenti si avrebbe, dopo pagati i debiti (e non è una buona ragione di averne se ne aveva anche D. Bosco), più di qualche biglietto da mille a nostra disposizione per tante belle iniziative a nostra portata di mano. Cosa sono L. 10 — dico lire dieci — all'anno, che si trovano in tasca anche del più povero ex Allievo uscito di collegio ieri? Importo che ripartito in 365 giorni si riduce a una cifra — provate a far la divisione — che è un rimprovero alla nostra indolenza.

Il fervorino non è troppo digeribile, ma capirete che se andiamo di questo passo, tanto vale sopprimere la carica di cassiere, a prescindere da altre conseguenze ben più gravi.

Vogliamo dimostrare subito la nostra serietà d'intenti ed il nostro sincero attaccamento all'Unione? Ebbene, appena letto il presente comunicato, portiamolo a conoscenza anche di quei soci che non l'avessero ancora visto e quindi precipitiamoci immediatamente all'Ufficio postale più vicino per effettuare il versamento della quota sul Conto corrente postale dell'Unione che porta il N. 9-5637 Venezia.

Fatto questo, l'ex Allievo ideale, se in arretrato o sprovvisto di tessera, scriverà subito all'Unione per essere messo in regola, avvertendo pure se non riceve « Voci Fraterne » e le circolari che l'Unione dirama ai soci.

Imeneo.

Il Presidente ha espresso le più vive felicitazioni all'impareggiabile Segretario dell'Unione, sig. Giovanni Carraro, che s'è unito in matrimonio con la gentile signorina Rizzi.

Con l'occasione porgiamo i migliori auguri allo stesso Sig. Carraro per la sua promozione a Capo-Contabile dello Stabilimento per la Lavorazione Leghe Leggere di Marghera, per la sua nomina a Segretario del Dopolavoro Aziendale e Maestro di Banda dei dopolavoristi dello stesso Stabilimento.

Però vorremmo dirgli che contiamo sempre sulla sua laboriosa collaborazione.

Soci vitalizi.

Il nostro Presidente, che non sa più cosa inventare per far sempre più rifiorire la nostra Unione, allo scopo di tener sempre più avvinta la compagine dei soci assicurando quindi una maggiore e costante vitalità al nostro Sodalizio, ha proposto l'istituzione della categoria *Soci vitalizi.*

Per ragioni, che potremmo chiamare economiche, l'ottima proposta non è stata ancora passata in giudicato, essendo tuttora allo studio. Saranno più che gradite le eventuali proposte di pratica ed efficace attuazione che i soci volessero far pervenire alla Segreteria.

Onore al merito.

Apprendiamo con vero piacere che i nostri soci fratelli Bruno e Gastone Bellini hanno conseguito, presso il Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia, la nomina a professore di clarino. Vadano pertanto a loro i nostri migliori auguri di una brillante carriera.

Reclute e richiamati.

Per obblighi militari di leva o per altre esigenze un certo numero di ex Allievi, in questi ultimi tempi, ha indossato la divisa militare. I partenti si sono fatti premura di lasciare i loro saluti per gli amici dell'Unione, che il Presidente ha ricambiato anche a nome di tutti i soci; nel contempo ha raccomandato loro di mantenersi ovunque e comunque degni figli di Don Bosco, facendo interamente il loro dovere. Il nostro affettuoso pensiero li segue costantemente.

Onoranze a Don Bosco a Venezia.

Grazie all' autorevole interessamento dell'ill.mo sig. Cav. Uff. Rag. Pietro Asperti, benemerito presidente dell'O. P. Patronato di Castello e Istituto Coletti, sono giunte felicemente in porto le pratiche a suo tempo iniziate dalle locali Unioni ex Allievi salesiani, per ottenere che venisse dedicata al nome del nostro grande Santo una scuola o una via di Venezia.

Infatti, in seguito a recente deliberazione dell'ill.mo Sig. Podestà di Venezia, quanto prima sarà intitolata a S. Giovanni Bosco una scuola di Venezia.

Questo nuovo riconoscimento, specie da parte delle superiori Autorità, ci conferma anche una volta come a Venezia vada sempre più intensamente affermandosi l'Opera del nostro gran Santo.

Altare a Don Bosco.

Il Consiglio Direttivo, nella seduta dell'8 aprile u. s., decideva di aderire in pieno all'iniziativa dell'altare a S. Giovanni Bosco, nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, e rispondendo « presente » all'appello del Signor Rettor Maggiore, all'uopo invita tutti i soci a versare una quota, anche modesta, per dare una prova tangibile della loro figliale devozione a Don Bosco Santo.

Gli ex Allievi veneziani versino il loro obolo al nostro cassiere presso l'Istituto Coletti ed in sua assenza nelle mani dell'Assistente ecclesiastico prof. Don A. Montecchio.

Il Cav. Don Cattaneo a Venezia.

Una sera dello scorso aprile si trovò riunita presso l'Istituto Coletti una forte rappresenza degli ex Allievi con il Consiglio direttivo al completo, per un ricevimento in onore del prof. cav. D. Giacomo Cattaneo, precedente Direttore dell'Istituto stesso, qui di passaggio.

L'apparizione di Don Cattaneo provocò una irruente simpatica dimostrazione d'affetto al suo indirizzo; tutti se lo contendevano. Calmato l'entusiasmo, prese la parola il cav. Dal Bò, presidente dell'Unione. Rendendosi interprete dei presenti, porse il cordiale benvenuto, esprimendo i sensi dell'imperitura gratitudine di tutti i soci specie per il bene fatto da Don Cattaneo per far rifiorire sempre più il benemerito Sodalizio.

Colse l'occasione per rivolgere un deferente pensiero al Rev. Rettor Maggiore dei Salesiani per essersi compiaciuto di ricompensare, a suo tempo, la partenza di Don Cattaneo con la venuta del prof. Don Segala, il quale ha saputo sostituirlo tanto bene, sia nella direzione del Coletti, ormai divenuto una delle più fiorenti Case salesiane delle Tre Venezie, come nel cuore dei giovani e degli ex Allievi che veramente l'amano.

Chiuse brindando alla salute dell'ospite tanto caro e dell'attuale Direttore, alla prosperità delle Opere salesiane e dell'Unione.

Il festeggiato, con la sua prosa brillante ed avvincente, ringraziò i convenuti per la simpatica accoglienza dicendo che li ricorderà ancor più di prima e rinnovando l'assicurazione che continuerà sempre a dare il suo prezioso contributo per il benessere degli ex Allievi e per il moltiplicarsi delle loro benefiche iniziative.

L'abbiamo trovato un po' invecchiato, l'incomparabile Don Cattaneo, ma sempre dinamico. Chi non lo ricorda, a Venezia, specie nel rione di Cannaregio? La sua caratteristica figura, il suo tratto gentile e deciso ed il suo modo fulmineo di adoperarsi per il bene di quanti sollecitavano il suo aiuto morale e molte volte materiale, l'hanno reso, come lo è tutt'ora, popolare. Sono passati sei anni, omai, da quando lasciò la direzione dell'Istituto Coletti per assumere quella dell'Istituto Salesiano di Livorno, ma il gradito ricordo della sua permanenza a Venezia è vivo più che mai.

Qualcuno potrà domandarsi: Ma cosa hanno di speciale codesti Salesiani che, ovunque vadano, lasciano sempre un'impronta così lusinghiera dal loro passaggio? Molti potrebbero rispondere semplicemente: Non fanno che seguire a puntino i dettami del loro Fondatore S. Giovanni Bosco.

ISTITUTO DON BOSCO

Diretto dalle Figlie di M. Ausiliatrice

MONTECATINI TERME (Pistoia) Via Garibaldi, 34

Durante la stagione estiva l'Istituto riceve Signore e Signorine per la cura delle acque termali. Le acque di Montecatini curano le affezioni gastriche, intestinali, del fegato.

Prezzi modestissimi

L'Istituto ha Cappellina propria con regolare servizio religioso

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1935-XIII - Telef. 22-72

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



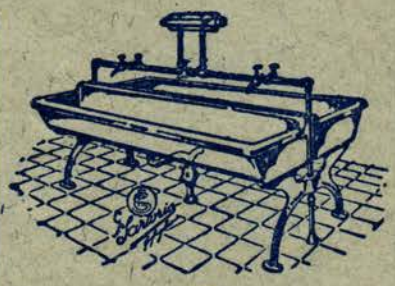
A 195

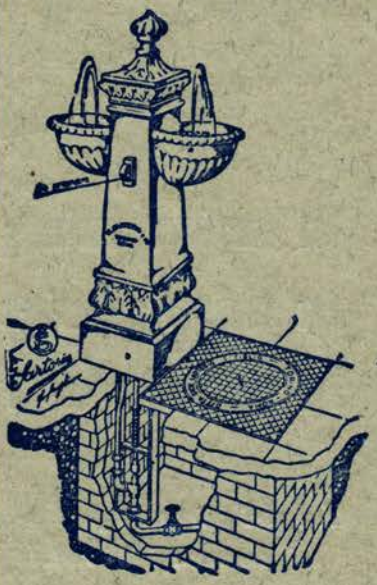
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -

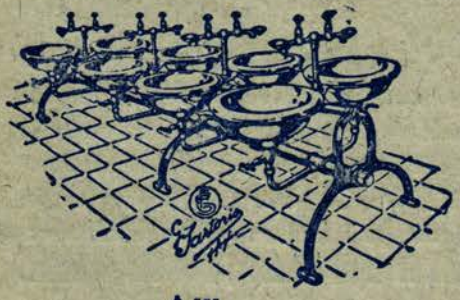




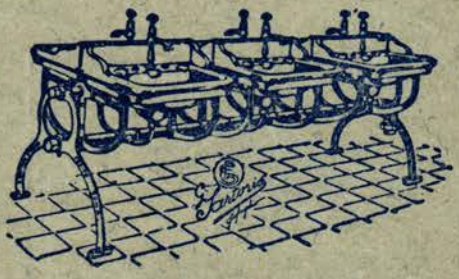
A 337



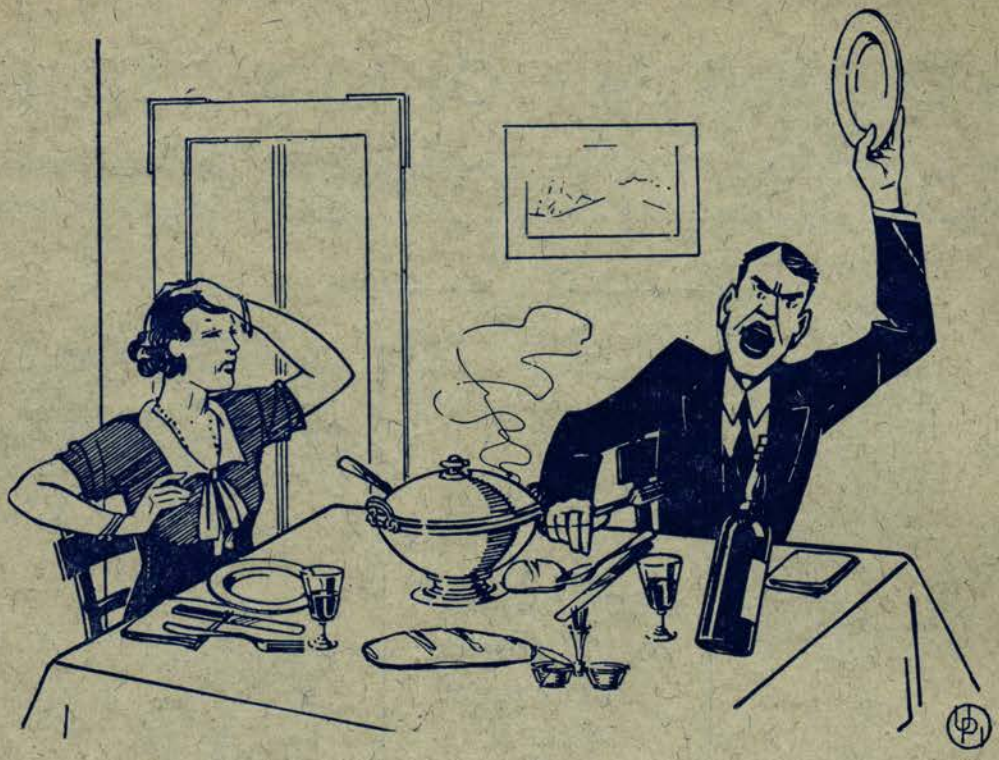
A 188



A 151



A 150



Fra moglie e marito

Fra cuoca e cameriera

Fra cameriere e cliente

le più spiacevoli discussioni si verificano assai spesso per l'aspetto e per l'odore delle stoviglie che dimostrano un'insufficiente detersione dei grassi e delle materie (uova, pesce, latte, ecc.) di cui sono state spalmate nei pasti precedenti.

Uno dei più gravi problemi domestici è risolto dal detersivo

EST

polvere magica che lava, sgrassa, deodora, disinfetta con acqua fredda

Chiedete detersivo

EST

al vostro Droghiere

piatti, posate, bicchieri, bottiglie, tazze, casseruole, caffettiere, lattiere, teiere, poppatoi damigiane, argenterie, vetri, specchi, spazzole, pettini, spugne, vasche da bagno, lavabi, W. C., marmi, fornelli, tavole, piastrelle, pavimenti, superfici verniciate, ec.

Lascia le mani bianche, morbide e pulite.